

I critici
a convegno per parlare delle recenti proposte di legge, ma anche per applaudire l'ultima sentenza contro gli spot nei film

Da domani
a Firenze si riuniscono i discografici indipendenti: incontri e concerti per difendere la musica dal consumo sfrenato

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Restauri Appello per Orvieto

ROMA Il pasticcio di Todi e Orvieto è sul tavolo del ministro Ferdinando Facchino che ha sostituito la non rimpicciola Bono Parrino al cistero dei Beni culturali. Una lettera che ricopila la triste vicenda dei restauri di Todi e Orvieto soffratti alla sovintendenza e affidati alla Società Bonifica (Italstat) proprio dal Bono Parrino quando già il governo era dimissionario (la firma è del 5 luglio) è stata inviata al ministro da sovrintendenti e storici dell'arte. La lettera ricorda la vicenda nell'85, in base a un progetto della sovintendenza il Parco metteva 120 miliardi da destinare al restauro di questi due gioielli dell'Umbria. Sol tanto nel 1988 la Bono Parrino metteva la firma anziché al interno programma ad uno stralcio per 20 miliardi, relativo agli anni 87-88, alla fine dello stesso anno metteva a disposizione della Sovintendenza soltanto 7,5 dei 20 miliardi. «Se si parla di residui passivi - afferma il documento inviato a Facchiano - è bene precisare che in questo caso la loro formazione è altrettanto solitaria al ministro stesso». Le sovintendenze in fatti, appena ricevuti i fondi hanno provveduto a spenderli e a stipulare contratti e appalti. Ma i ritardi non sono stati solo questi. La preside di Alcamo ha fatto di più: ha portato molto in ritardo ai comitati di settore i progetti che dovevano essere approvati tanto che per molti di essi si è ancora in attesa di un parere. E' eccoci alla società Bonifica a favore della quale la Bono Parrino firma il decreto di affidamento dei restanti 100 miliardi. Il lavoro di decenni di storici e ricercatori viene vanificato in un attimo. I costi si moltiplicano perché Bonifica incasserà il 15% di quei miliardi (cioè 15 netti) come per centuale d'impresa.

Manderà un «segno» il ministro Facchiano revocando il decreto? Glielo chiedono a gran voce i firmatari della lettera Guglielmo Maria Malchiocchi, Anna Eugenia Fenoglio, Giulio Carlo Argan, Mauzio Calvesi, Cesare De Seta, Eugenio Battilani, Giuliano Brugnoli, Giovanni Urbani, Eva Borsook, Mina Gregori, Corrado Maltese, Federico Zen Piero Guzzo, Michele Cordaro, Fabrizio Mancinelli, Gianluigi Colacucci, Antonio Paolucci, Pietro Petrucci, Aldo Ciccarelli, Giuliana Tocco, Donatella Mazzoni, Lilianna Mercando, Salvatore Abita.

Incontro con il popolarissimo inventore di Garp: «Il sogno liberal degli anni 60 è morto, io racconto come e perché»

ALBERTO ROLLO

MILANO John Irving è in Italia dopo una visita d'obbligo allo stand del suo editore americano alla Fiera di Francoforte. Luogo e occasione che sono ben lungi dall'avere entusiasmato. «Teatro delle scimmie» ha chiamato la Fiera. Eppure proprio là lo spazio dato al suo nome e il poster che pubblicizza il suo ultimo romanzo *Preghera per un amico* (pubblicato da noi da Rizzoli) sono simbolici della forza commerciale che egli rappresenta e della statura d'autore ormai consolidatasi: ma dopo l'enorme successo di *Il mondo secondo Garp* (1979), *Hotel New Hampshire* (1982) e *Le regole della casa del sud* (1985), Irving è scritto: «La fortuna di mercato non va disgiunta da una fusione molto particolare di narratore «alla grande» che ne conosce il proprio debito verso il romanzo oltretessicente (Charles Dickens, Tolstoj, Thomas Hardy) e ai di là delle crisi che hanno travagliato il Novecento come moto vitale atrofiale in somma. Comico e tragico in sé, il suo *Preghera per un amico* è un ritratto degli anni Sessanta americani riscuotuti attraverso le memorie di un protagonista che riconosce la singolare esistenza di Owen Meany piccolo Messia (piccolo anche in senso fisico) dotato in quanto «strumento di Dio» di qualità profetiche e uscito in un attimo da chi egli ha già vissuto «come in sogno» e al quale l'amico narratore è «chiamato» ad assistere come testimone.

Cosa accade nel suo laboratorio interiore - abbiamo chiesto a John Irving - prima o durante la stesura di un romanzo? Nella fattispecie che cosa si fonda la spinta narrativa di «Preghera per un amico»?

Sì. Gli americani vogliono essere «salvati». Perciò hanno successo i predicatori televisi. Ma cosa sarebbe successo - mi chiedete - davanti a un piccolo nuovo Messia? La verità è difficile da riconoscere. Il piccolo vero Messia doveva essere perciò ridicolo comico. Lontano cioè dal sensi comune scandaloso come fu Gesù Cristo. Ridicolo, ma anche se non perché sono le sue accuse e senso è il suo spirito nobile. Come Cristo a fronte del Impero romano Meany è naturalizzato un profeta fastidioso a fronte del decadente impero americano. La sua comicità, dunque, è corretta da un senso del tragico che è quello della sua età: ma lo è ancora della nostra, incapace com'è di misurarsi con la memoria del proprio passato. Io vedo anche nei miei amici liberali. Pensano che gli anni Sessanta furono tempi eccezionali: int



Accanto lo scrittore John Irving durante un «allenamento» sportivo. Sopra, una inquadratura del film «Il mondo secondo Garp» girato in seconda piano in primo piano si vede il protagonista Robin Williams

tonosi. Non è così. Non è stato così. Questo è solo un atteggiamento di auto-indulgente: un guardare indietro con una memoria troppo piccola, troppo circoscritta. Hanno dimenticato che proprio allora la sinistra è stata sconfitta e che da quel sconfitto ha potuto nascere un fenomeno clowns e rigidamente conservatore come Reagan.

Lei ha parlato di «scopula memoria» riferendosi all'attuale modo di guardare il passato. È perché Owen Meany, specularmente, è dotato, al contrario, di una miracolosa capacità di previsione, di previdenza?

Sì. Meany è un profeta. Ovvamente l'idea non è originale. È già tutta nel Nuovo Testamento. Meany doveva portare addosso la stessa forza di predizione che aveva il Cristo rappresentato col suo «martirio»: il tradimento consumato contro quegli ideali di cambiamento che furono professati negli anni Sessanta. Che cosa è cambiato infatti?

Ha già detto che come scrittore si prefigge di non eludere il pubblico. Che cosa si giudica realmente?

Non ha niente a che fare con l'adulazione del pubblico. E non implica neppure una concezione della scrittura come puro esercizio di intrattenimento. Penso che invece corrisponda a una verità molto semplice. Il romanzo come genere ha il vantaggio e i punti di forza di affrontare e approfondire temi diversi da difetti punti di vista filosofico-religioso politico. Deve però essere gradevole da leggere. Anche quando la materna come in *Preghera per un amico* gradevole no. Anche se il mio punto di vista sociale e politico non è indulgente verso il senso comune non è popolare. Popolare deve essere l'intreccio, la forma del narrare. Il

tutore di crescere.

**Tracy Chapman a Roma
unico concerto italiano**



Sarà il prossimo 12 novembre l'unica tappa italiana della tournée di Tracy Chapman (nella foto). La giovane musicista americana diventata una stella del rock internazionale dopo l'apparizione al «Mandela day» e alla manifestazione di «Human right now», presenterà a Roma al Teatro Brancaccio i brani del suo nuovo lp *Crossroads*. Contrariamente al passato quando la cantante si esibiva da sola accompagnandosi con la chitarra, è con lei in questo tour la band formata da Bobbie Hall alle percussioni, Dennis Fongheiser alla batteria, Tracy Wormworth al basso e Richard Holder alle tastiere e chitarra. L'annuncio del concerto di Tracy Chapman - come ha del resto sottolineato anche l'organizzatore David Zard - presenta ancora una volta le gravi difficoltà de gli spazi musicali della capitale. È certo che non sarà possibile sistemare in un teatro tutto il pubblico che avrebbe voluto assistere alla manifestazione.

L'Ermitage festeggia l'anniversario con l'Europa

Il celebre museo di Leningrado, l'Ermitage, festeggia con una grande mostra sulla pittura europea il suo 225esimo compleanno. Si chiama *Copplavon artisti dell'Europa occidentale del XVI e XVII secolo* ed è frutto della collaborazione tra i maggiori musei del mondo: tra cui Palazzo Pitti, la National Portrait e la National Gallery di Londra, il Louvre, il Moma e il Metropolitan di New York, la National Gallery di Washington e molti altri. «Non era mai successo - ha detto Boris Piotrovski, direttore dell'Ermitage - che un numero così grande di musei europei e americani partecipasse ad una singola mostra». Nel museo sovietico che contiene nelle sue 354 sale ben tre milioni di oggetti d'arte di ogni epoca e cultura sta realizzando lavori di restauro e la compilazione elettronica di tutte le sue opere.

Dalla Puglia «vertenza pilota» per le tv private

La conferenza sindacale dei redattori delle tv private di Puglia e Basilicata ha varato in questi giorni un'esperienza pilota. Si tratta di consentire l'iscrizione alla federazione della stampa anche a quanti lavorano nel settore ma non sono ancora iscritti negli elenchi dell'ordine dei giornalisti per garantire una tutela sindacale anche a chi è «di fatto» operatore dell'informazione. La conferenza eleggerà oggi a chiusura del lavoro i rappresentanti di ciascuna regione che avrà il compito di aprire vertenze con l'intero sistema della emittente privata locale.

È morto a Roma Lorris Zanchi ultimo «erede» di teatro d'arte

È morto a Roma nei giorni scorsi all'età di 73 anni Lorris Zanchi, attore di buona popolarità e ultimo discendente di una famiglia d'arte che aveva le proprie radici tra i comici della Commedia dell'arte del Settecento. Aveva cominciato a recitare fin da giovanissimo e subito dopo la guerra aveva tentato l'avventura scenica in Argentina dove aveva fondato e diretto un teatro per molti anni con grande successo. Tomato in Italia aveva recitato per parecchie stagioni con il Teatro Stabile di Genova prima di unirsi alla compagnia di Adriana Asti. Nella scorsa stagione aveva recitato in *Guerra e Goldoni* con Manuela Kussermann e diretto da Giancarlo Nanni. I funerali si svolgeranno domani mattina a Roma.

Louisiana Band e Alex Britt al festival di Bratislava

Bratislava festeggia quest'anno il venticinquesimo anniversario del suo Festival jazz internazionale. La rassegna che si svolge dal 20 al 22 ottobre è una delle più importanti manifestazioni musicali dell'Europa europea. Raccolge ogni anno alcune tra le più interessanti formazioni musicali europee. L'Italia è rappresentata dal giovane chitarrista romano di rock blues Alex Britt, mentre alcuni degli ospiti sono 29th Street Saxophone Quartet, James Blood Ulmer Blues Louisiana Red e Cassandra Wilson.

STEFANIA CHINZARI

ERRATA CORRIGE Michelangelo Bovero e non Boveri come è erroneamente apparso sulle nostre pagine le riporta il articolo su Bobbio. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

E il «papa tosto» trasformò Roma

Si apre con un convegno ai Lincei un anno di incontri e mostre dedicate a Sisto V del quale ricorre il quarto centenario della morte

MATILDE PASSA

ROMA Una città come un autoritratto. Così papa Sisto V al secolo Felice Peretti concepì la ristrutturazione urbanistica di Roma sul finire del secolo XVI quando il conclave lo elesse e lui col suo fare n'isolato prese la tara di sé medesimo e se la piantò ben saldo in testa. Correva l'anno 1585 e coloro che avevano eletto Felice Peretti lo avevano scelto contando sulla sua debolezza. Mai calcolo fu più sbagliato. Quello che Belli definì «il papa tosto» avrebbe lasciato un segno indelebile nella struttura politica della chiesa e in quella urbanistica di Roma. A Sisto V, all'approvazione del quarto centenario della morte avvenuta nel 1590 (ma ormai è uso comune le celebrazioni qualche

tempo prima) l'Accademia dei Lincei dedica una serie di convegni, mostre e seminari che si svolgeranno tra Roma e le Marche, zone di provenienza di Sisto V. Si comincia oggi proprio all'Accademia dei Lincei alle 10 con interventi di Edoardo Amaldi, Giulio Carlo Argan, Paolo Brezzi e Marcello Fagiolo, direttore del Centro studi sulla cultura e l'immagine di Roma. Il convegno si conclude lunedì prossimo e sono previsti interventi di storici dell'arte, urbanisti, teologi, esperti di storia della chiesa e in quella urbanistica di Roma. A Sisto V, all'approvazione del quarto centenario della morte avvenuta nel 1590 (ma ormai è uso comune le celebrazioni qualche

tempo prima) l'Accademia dei Lincei dedica una serie di convegni, mostre e seminari che si svolgeranno tra Roma e le Marche, zone di provenienza di Sisto V. Si comincia oggi proprio all'Accademia dei Lincei alle 10 con interventi di Edoardo Amaldi, Giulio Carlo Argan, Paolo Brezzi e Marcello Fagiolo, direttore del Centro studi sulla cultura e l'immagine di Roma. Il convegno si conclude lunedì prossimo e sono previsti interventi di storici dell'arte, urbanisti, teologi, esperti di storia della chiesa e in quella urbanistica di Roma. A Sisto V, all'approvazione del quarto centenario della morte avvenuta nel 1590 (ma ormai è uso comune le celebrazioni qualche

tempo prima) l'Accademia dei Lincei dedica una serie di convegni, mostre e seminari che si svolgeranno tra Roma e le Marche, zone di provenienza di Sisto V. Si comincia oggi proprio all'Accademia dei Lincei alle 10 con interventi di Edoardo Amaldi, Giulio Carlo Argan, Paolo Brezzi e Marcello Fagiolo, direttore del Centro studi sulla cultura e l'immagine di Roma. Il convegno si conclude lunedì prossimo e sono previsti interventi di storici dell'arte, urbanisti, teologi, esperti di storia della chiesa e in quella urbanistica di Roma. A Sisto V, all'approvazione del quarto centenario della morte avvenuta nel 1590 (ma ormai è uso comune le celebrazioni qualche